

Cuneo, lì 7 febbraio 2008

STORIA

Gonfalone della Provincia alla sacrario di Basovizza per la “Giornata del ricordo” delle vittime delle foibe

Una cerimonia si è tenuta anche a Cuneo giovedì 7 febbraio

Cuneo - Il gonfalone della Provincia ha partecipato, domenica 10 febbraio, alla commemorazione della “Giornata del ricordo” per le vittime delle foibe al sacrario di Basovizza (Trieste), monumento in memoria di coloro che perirono nelle foibe e di quanti si videro costretti ad abbandonare per sempre le loro case in Istria e in Dalmazia.

La “Giornata del ricordo” è stata celebrata a Cuneo, giovedì 7 febbraio. Nella sala del Consiglio provinciale, gremita di pubblico soprattutto giovani, sono intervenuti il presidente della Provincia Raffaele Costa, il direttore del Centro Studi e Ricerche Storiche “Silentes Loquimur” di Pordenone, Marco Pirina e Licia Cossetto, sorella di Norma, giovane istriana martire delle foibe e medaglia d’oro al merito civile. Era presente tra i relatori anche la consigliere provinciale Anna Mantini. La Provincia di Cuneo ha anche allestito una mostra fotografica tematica, con relativo documentario, dal titolo “La verità per la riconciliazione – 1943-1956 dalle foibe all’esodo”.

“E’ un’occasione importante per celebrare un momento drammatico della nostra storia italiana – ha detto Costa – inserito in un contesto generale di memoria storica. Sono previste mostre, incontri, dibattiti e tavole rotonde in tutt’Italia, così come facciamo noi oggi, per conoscere, riflettere e ricordare. Il nostro è soprattutto un atto di riconciliazione nazionale, che dev’essere fondata sulla verità e sulla giustizia”.

E’ poi seguita la relazione del prof. Pirina, il quale ha ricostruito in modo documentato le vicende storiche del periodo, riportando episodi anche drammatici e testimonianze riferite all’esodo degli oltre 350.000 italiani istriani costretti ad abbandonare le loro terre. “Lo scopo di tali rievocazioni storiche – ha detto Pirina – non è dettato dall’odio, ma piuttosto dal desiderio di riconciliazione e di restituire dignità alla memoria di queste persone”.

Cuneo, lì 7 febbraio 2008

Particolarmente intensa e commovente la testimonianza di Licia Cossetto che, in quegli anni, oltre alla sorella barbaramente seviziata e uccisa, ha perso tutti i parenti: “Noi ne possiamo parlare soltanto ora, dopo 63 anni e abbiamo il dovere di raccontare ai giovani la tragedia”.

“Ricordare gli italiani uccisi nelle foibe dai comunisti di Tito e far conoscere a tutti, anche ai più giovani, quali e quanti massacri sono stati compiuti all'ombra della falce e martello – ha aggiunto Mantini -, non giustifica ne potrà mai modificare il giudizio di condanna, morale, politico e storico delle persecuzioni razziali, ma è un atto di giustizia dovuto, perché la mancanza di verità storica costituisce un oltraggio alla memoria delle vittime ed insieme alla nostra coscienza”. /-83xy08)